

## **Le scuole polo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante: il ruolo imprescindibile delle dei laureati in discipline sociologiche.**

Il 30 Giugno 2021 è stato presentato al Senato un importante disegno di legge che, in linea con quanto previsto dalla legge 107 del 2015, istituisce “le scuole polo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante”. Le scuole polo saranno collocate all’interno degli ambiti territoriali previsti dall’articolo dalla stessa legge 107 e, secondo il testo del disegno di legge, avranno diversi compiti cruciali: 1) promuovere il raccordo tra il MI, le sue articolazioni territoriali e le realtà associative e di terzo settore presenti sul territorio; 2) sensibilizzare e sostenere la comunità educante verso temi di prioritario interesse socio-pedagogico e psicologico; 3) progettare e sviluppare attività di ricerca e sperimentazione nelle scuole e nelle reti di scuole; 4) orientare la progettazione educativa, didattica e pedagogica delle scuole in ragione dei bisogni formativi espressi dalle comunità territoriali. Per raggiungere tali obiettivi, il disegno di legge istituisce un gruppo di lavoro e per lo sviluppo di progetti in cui al personale propriamente scolastico (docenti e dirigenti) si affiancano tre figure professionali: un pedagogo, un educatore professionale socio-pedagogico, uno psicologo.

Si auspica che tra le figure professionali previste attualmente dal Disegno di legge si possa aggiungere anche quella del sociologo. Come è possibile, infatti, comprendere in profondità i bisogni, le emergenze, le potenzialità della “comunità educante” senza includere nelle scuole polo anche una figura professionale come quella del sociologo? Quale prospettiva, quali saperi e quali competenze sono più indicate per articolare in modo proficuo le relazioni tra la dimensione territoriale, quella sociale e quella pedagogico-educativa, se non quelli che costituiscono il cuore dei percorsi di laurea in discipline sociologiche?

Nel disegno di legge si esplicitano le finalità fondamentali delle scuole polo. Tra queste se ne citano alcune che, soprattutto in tempi post-pandemici, richiedono interventi appropriati e sempre più urgenti: il contrasto all’abbandono scolastico precoce e alla dispersione, il favorire il diritto allo studio; la riduzione delle disuguaglianze educative; la valorizzazione degli apprendimenti non formali e informali, la realizzazione di una scuola inclusiva e dedita alla sperimentazione e alla ricerca. Tutti questi temi costituiscono da moltissimi anni elementi centrali delle conoscenze e delle competenze che si apprendono nei percorsi formativi con orientamento sociologico. La sociologia, in particolare la sociologia dell’educazione, ha prodotto e produce una ricerca scientifica continuamente aggiornata che è capace di individuare con esattezza i fattori, i meccanismi e i processi in gioco nel generare i fenomeni che vorremmo contrastare o favorire. La sociologia costituisce quel sapere di confine che per sua natura intreccia una molteplicità di aree disciplinari (tra cui la pedagogia e la psicologia) e che, proprio per questo, può fornire competenze estremamente utili per favorire il dialogo e la sintesi di cui le scuole hanno bisogno per lo sviluppo e l’implementazione dei progetti.

Nel testo del disegno di legge viene specificato che “Il pedagogo e l’educatore accompagnano e sostengono l’opera della scuola (genitori-studenti-insegnanti) affinché le relazioni educative siano al centro della comunità nei vari contesti territoriali”. Tuttavia, è l’analisi sociologica che fornisce la capacità di comprendere in profondità i contesti sociali, le peculiarità dei territori e

dei quartieri, e di coglierne la tensione costante tra una dimensione locale e una dimensione più estesa che si riallaccia al complesso cambiamento degli spazi sociali contemporanei. È a partire da questa comprensione che si potranno progettare azioni educative specifiche e adeguate per gli alunni e le famiglie e integrare la scuola nella comunità locale.

Come *Consiglio Scientifico della Sezione di Educazione della Associazione Italiana di Sociologia*, e dunque come studiosi e studiose di questioni che riguardano il campo educativo e scolastico e le sue trasformazioni, vogliamo dunque porre all'attenzione di chi ha proposto questo disegno di legge la necessità di affiancare la figura del sociologo (Laurea in Sociologia L40, Sociologia e ricerca sociale LM88) a quelle dell'educatore socio-pedagogico, del pedagogista e dello psicologo. Siamo convinti che la sinergia tra queste diverse professionalità e competenze possa garantire un intervento veramente efficace e adeguato ai diversi contesti sociali.

In particolare, ai fini degli interventi e degli obiettivi previsti dal disegno di legge, il/la sociologo/a può:

- Fornire un'analisi dettagliata e approfondita delle caratteristiche del territorio in cui le scuole sono inserite, delle specificità socio-culturali degli alunni e delle loro famiglie, delle classi sociali di appartenenza, del rapporto tra scuola e territori.
- Collaborare con i policy maker, con i dirigenti scolastici, con gli operatori dei servizi socio-educativi, nella definizione di interventi sociali ed educativi a sostegno delle famiglie in difficoltà per contrastare la dispersione e la povertà educativa.
- Supportare e accompagnare la scuola e i docenti nella costruzione di percorsi educativi che tengano in considerazione le dinamiche delle disuguaglianze sociali - anche in un'ottica di genere - favorendo la costruzione di percorsi finalizzati all'inclusione.
- Sostenere e accompagnare i docenti in percorsi formativi sui temi delle disuguaglianze, del contrasto alla segregazione formativa, della cittadinanza digitale e del contrasto ai fenomeni devianti degli usi della Rete, del contrasto alla dispersione scolastica esplicita ed implicita, della presenza di alunni con background migratorio, dei percorsi di orientamento al termine di ciascun ciclo e, in particolare, verso la scuola secondaria di secondo grado.
- Collaborare con i dirigenti scolastici, con gli operatori dei servizi socio-educativi e dell'animazione culturale per favorire e sostenere l'integrazione della scuola con il territorio attraverso la promozione di reti sociali che possano connettere le diverse soggettività sociali presenti e mettere a sistema le risorse e le ricchezze per promuovere attività educative per una scuola aperta e inclusiva.

Alla luce di queste riflessioni siamo convinti che all'interno dei contesti scolastici, e in affiancamento con i professionisti già indicati nella proposta di legge, la presenza del sociologo, e in particolare di un Sociologo dell'Educazione, sia di fondamentale importanza e possa garantire quella necessaria e imprescindibile relazione tra le scuole e i territori, che può permettere l'efficacia e il successo degli interventi prospettati dal disegno di legge.



*Il Consiglio Nazionale Scientifico della Sezione “Educazione” dell’Associazione Italiana di Sociologia*

Marco Pitzalis (Coordinatore) – *Università degli Studi di Cagliari*

Donatella Poliandri (Segretaria) - *INVALSI*

Gianna Cappello – *Università degli Studi di Palermo*

Andrea Casavecchia – *Università degli Studi Roma Tre*

Giulia Maria Cavaletto – *Università degli Studi di Padova*

Orazio Giancola – *Università di Roma “La Sapienza”*

Francesca Lagormasino – *Università degli Studi di Genova*

Filippo Pirone – *Université de Bordeaux*

Marco Romito – *Università degli Studi di Milano-Bicocca*

Emanuela Spanò – *Università degli Studi di Cagliari*